



*Istituto Comprensivo di Stato*

*“San G. Bosco – G. Venisti – San D. Savio – Rita Levi-Montalcini”*

70010 Capurso (BA) – Via Magliano – Telefoni: 0804551100 – 0804552013

Codice Meccanografico: BAIC8AL00T - Codice Fiscale: 9354892 072 2

Codice iPA: OMPUH8EO - Codice Univoco Ufficio: RRGDBR

P.E.O.: [baic8al00t@istruzione.it](mailto:baic8al00t@istruzione.it) - P.E.C.: [baic8al00t@pec.istruzione.it](mailto:baic8al00t@pec.istruzione.it)

Sito web: <https://www.icsaviomontalcini.edu.it/>

## **LINEE GUIDA PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI DEGLI ALUNNI**

Le presenti Linee Guida di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali, elaborato tenendo conto della normativa vigente ed in particolare dei “Suggerimenti operativi per la stesura del piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola” (Miur, Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017), nasce dall’esigenza di definire pratiche condivise tra le varie scuole dell’Istituto Comprensivo al fine di prevenire e gestire eventuali condotte che possano comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. Si tratta di un documento flessibile che pertanto può essere aggiornato, modificato o integrato qualora se ne ravveda la necessità e viene deliberato dal Collegio docenti dell’Istituto Comprensivo San G. Bosco – G. Venisti – San D. Savio – R.L. Montalcini.

### **FINALITÀ**

Tali Linee Guida si propongono di:

- definire pratiche condivise nelle scuole appartenenti all’IC in tema di prevenzione e gestione di crisi comportamentali;
- favorire un clima di attenzione alle relazioni in modo da prevenire e rimuovere eventuali ostacoli che possano portare a crisi.
- dare indicazioni sul modo di affrontare le crisi in modo specifico, organizzato e competente, per garantire la sicurezza di tutti.

**Presentato al Collegio Docenti del 10.02.2025**

### **ALLEGATI:**

1. Verbali di descrizione crisi comportamentale
2. Verbale di chiamata al 118
3. Analisi funzionale della crisi comportamentale

## **La Crisi Comportamentale**

Con l'espressione Crisi Comportamentale si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un alunno presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. In genere, sono generate da difficoltà e/o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Le Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, talvolta in alunni che vivono situazioni problematiche familiari e sociali.

Le crisi comportamentali comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica e, pertanto, richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

Queste Linee Guida hanno come finalità quella di credere che sia possibile intervenire in modo educativo in situazioni di crisi comportamentale, sia in termini di prevenzione (per evitarle o diradarle e depotenziarle) sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno).

Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, in quanto temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali.

La scuola, invece, si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto al fine di mettere in atto strategie e azioni educative.

In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno sia gli altri sia il personale scolastico.

### Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento

COSA EVITARE	COSA FARE
1) Chiedere continuamente “Perché fai così?” non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l’alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	1) Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento?
2) Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	2) Quando un approccio non funziona, cambiarlo.
3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell’allievo (tutti i NON PUO’) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un’attività e un’altra, in mensa, negli intervalli.	5) Curare le transizioni, perché è nei momenti di passaggio, in cui c’è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, ...) e agire su questi uno alla volta.
7) Eccedere nelle punizioni. L’eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.	7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.
8) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento.	8) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l’alunno, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
9) Condividere solo con la famiglia il comportamento dell’alunno e le azioni educative messe in atto.	9) Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell’ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo, la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l’alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l’evolversi dei comportamenti nel tempo.
10) Vivere la situazione in maniera personale.	10) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
11) Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	11) Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell’alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, infatti, peggiora la situazione.

### **La Relazione Osservativa Individuale**

Le presenti Linee Guida di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali prevedono la stesura di una Relazione Osservativa Individuale che viene preparata:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale;
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura della Relazione Osservativa Individuale provvede il Consiglio di Classe. In caso di alunni certificati con disabilità, DSA o riconosciuti come alunni BES, la Relazione Osservativa Individuale costituisce parte integrante del PEI e del PDP dell'alunno. Le Relazioni Osservative Individuali di prevenzione sono inserite nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, nell'apposito dossier o fascicolo personale dell'alunno.

La Relazione Osservativa Individuale è costituita da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti:

- osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'alunno e per quale motivo);
- programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'alunno e per la classe (costruzione del sentimento positivo di sé stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer, ...);
- individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazioni di percorsi didattici per insegnarle;
- attivazione di un efficace sistema di rinforzatori dei comportamenti positivi (token economy);
- riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni e un ambiente friendly;
- identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo in difficoltà (contratto educativo);
- riflessione dei singoli docenti e del consiglio di classe sugli stili relazionali, comunicativi, e didattici adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità deflattive, autorevoli e non impositivi;
- valutare la necessità da parte dell'alunno di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività).

Secondo il Piano di Prevenzione, al termine dell'anno scolastico verranno rendicontati il numero di alunni certificati e non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali e il numero complessivo degli episodi e tra questi, quanti hanno causato danni per l'alunno stesso, ad altri, alla struttura scolastica, ad oggetti personali e se è stato necessario l'intervento del 118.

Qualora siano stati recati danni ad arredi o ad attrezzature della scuola, inoltre, verrà predisposto un resoconto con relativa scheda tecnica da parte dell'amministrazione comunale, la quale potrà rivalersi sulla famiglia per l'acquisto o il risarcimento dei danni provocati dall'alunno.

### Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Il Dirigente Scolastico e il fiduciario di plesso, nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale, deve concordare le procedure per assicurare la sicurezza analizzando i rischi potenziali nei vari ambienti nel caso in cui si manifesti una crisi comportamentale grave.

### Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo, inoltre, gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È, quindi, necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

<i>Chi si informa?</i>	Il Dirigente Scolastico deve essere informato in giornata; per maggiore immediatezza ci si può rivolgere anche al Primo Collaboratore e/o Secondo collaboratore e/o referente di plesso;
<i>In che modo?</i>	Tramite chiamata, mail istituzionale o di persona

### COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI

<i>La famiglia dell'alunno deve essere informata</i>	Tempestivamente
<i>In che modo (concordato con la famiglia stessa)</i>	Diario / registro elettronico/ colloquio / telefonata
<i>Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se si ritiene opportuno)</i>	Diario / registro elettronico/ colloquio / telefonata
<i>La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi va compilato entro</i>	La giornata
<i>Il modello di infortunio va compilato</i>	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie
<i>La stesura del Piano individuale va completata Entro</i>	Il primo mese dalla comparsa della prima crisi.

## COSA DEVE FARE IL DIRIGENTE SCOLASTICO

<i>Provvedere a dare comunicazione della crisi</i>	All'ASL in caso di alunno certificato o segnalato; ai servizi sociali in caso di alunno seguito; alla procura dei minori in caso di necessità. In casi urgenti in qualità di rappresentante legale dell'Istituto chiamare le Forze dell'ordine.
--	--

### Durante le fase di crisi

<i>Alunni</i>	Devono allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni. Eventualmente, richiedono l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro.
<i>Docenti di classe</i>	Mantenere il controllo della classe. Allontanare gli altri alunni se necessario. Rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi.
<i>Docenti di accompagnamento alla crisi: docenti di sostegno / docenti in presenza</i>	Non perdere il controllo di sé stessi. Salvaguardare sempre il rispetto dell'alunno in crisi. Allontanare l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso limitando le situazioni lesive della sua dignità. Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.

## Il contenimento

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è un tema complesso e delicato.

Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- **contenimento emotivo;**
- **contenimento ambientale;**
- **contenimento fisico.**

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta.

L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione. Con il termine "de-escalation" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere.

Con il termine "contenimento ambientale", invece, si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone) come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione, bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

Il contenimento fisico è da utilizzare quando ogni altra tecnica di contenimento è fallita e vi sono degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di holding, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. L'adulto deve interpersi fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti l'intenzione di buttarsi da una finestra o voglia scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno, colpire o lanciare oggetti pericolosi. **Intervenire anche fisicamente con il contenimento, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.**

**È altrettanto chiaro che esistano situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 118**, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.). In caso di plessi dell'Istituto con situazioni molto difficili, è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine cittadine proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti.

### **Dopo la crisi**

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi sia nei docenti. Il debriefing pedagogico-didattico ha lo scopo di “ricucire” il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.

Con l'allievo che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità. Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. E' necessario che sia assicurata ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto in modo non giudicante.

La famiglia dell'allievo e le altre famiglie di eventuali allievi coinvolti devono essere informati dai Responsabili di plesso e dai docenti presenti in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile. L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'Istituzione Scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno difficile e verso la sua famiglia.

Si includono nel presente documento alcuni modelli che possono essere utilizzati per registrare con chiarezza le modalità in cui si è manifestata la Crisi Comportamentale e può essere utilizzato dai docenti come un valido strumento di guida ed analisi degli episodi (MODELLO A, MODELLO B e MODELLO C). I docenti di classe possono inoltre utilizzare forme diverse di registrazione come il resoconto narrativo o il diario soprattutto se gli episodi risultano ricorrenti oppure utilizzare descrizioni a completamento e ad ulteriore dettaglio delle schede preimpostate.

**ALLEGATO A****VERBALI DI DESCRIZIONE CRISI COMPORTAMENTALE**

Alunno:	data:	osservatore/i
---------	-------	---------------

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
E' STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SI' NO
E' STATO CHIAMATO IL 118?	SI' NO
Se è stato chiamato il 118 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)	

L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	SI' NO NON SO	Codici ICD10 del CIS
L'alunno assume farmaci particolari?	SI' NO NON SO	Se sì, dire quali
Se assume farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali?	SI' NO NON SO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SI' NO NON SO	Se sì, dire quali
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SI' NO NON SO	Se sì, dire quali
L'alunno ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP?	SI' NO NON SO	Se sì, riportare problema segnalato
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SI' NO NON SO	Se sì, riportare problema segnalato
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SI' NO NON SO	Se sì, dire quali

**La famiglia è stata verbalmente informata:**

Durante la crisi.

Subito dopo la crisi.

Entro la fine della giornata scolastica.

La famiglia è stata contattata da:

**Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi**

Locali scolastici	Aula della propria classe/corridoio/bagno/palestra/ ingresso/scale/cortile/altre aule/laboratorio di
Attività scolastica in corso	Lezione frontale/intervallo/educazione motoria/ spostamento tra ambienti/esercitazione/lavoro di gruppo/lavoro individuale/compito in classe
Mezzo di trasporto scolastico	Pullman gita/pulmino comunale
Contesto extrascolastico ma durante attività scolastica	Visita didattica/in strada durante uno spostamento con la classe/campo sportivo
Altri contesti	

**Presenza del comportamento**

Opziona i comportamenti manifestati dall'alunno/a.

Urla	
Calcias	
Morde se stesso	
Morde gli altri	
Salta su arredi scolastici	
Strattona i compagni	
Tira pugni contro persone	
Tira pugni contro oggetti	
Tira calci contro persone	
Tira calci contro oggetti	
Sbatte la testa contro il muro	
Si strappa i vestiti	
Strappa i vestiti agli altri	
Si graffia	
Graffia gli altri	
Utilizza un linguaggio inappropriato, lancia Insulti	

Minaccia gli altri	
Distrugge oggetti	
Lancia oggetti	
...	

<b>Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante la crisi</b>	
Opziona i comportamenti manifestati dall'alunno/a.	
Diventa rosso	
Diventa pallido	
Respira velocemente	
Sbava	
Vomita	
Trema	
Sviene	
Sanguina da ferite autoinferte o casuali	
Riporta lividi	
...	

<b>Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno dopo la crisi</b>	
Opziona i comportamenti manifestati dall'alunno/a.	
Diventa rosso	
Diventa pallido	
Respira velocemente	
Sbava	
Vomita	
Trema	
Sviene	
Sanguina da ferite autoinferte o casuali	
Riporta lividi	
...	

<b>Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi</b>		
<b>Presenza dei danni</b>	<b>sì</b>	<b>no</b>
Al termine della crisi l'alunno presenta lividi o ferite?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate da persone del 118 o del Pronto Soccorso?		
L'alunno ha danni agli abiti?		
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno?		
Ferite o contusioni riportate da docenti?		
Ferite o contusioni riportate da allievi?		

Ferite o contusioni riportate da altro personale scolastico o extrascolastico?		
Rottura di vetri/sedie/tavoli/porte/armadi/telefoni/occhiali/borse...		
Danni a dotazioni informatiche		
Danneggiamenti di libri propri o di altri		

<b>Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi</b>	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli.	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descriverli.	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito.	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Erano presenti i compagni? Se sì, cosa stavano facendo?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi?	
Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno?	
Cosa è stato detto all'alunno?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni (se erano presenti)?	
Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	

## ALLEGATO B

In caso di necessità va sempre prima avvisata la Direzione e/o il primo collaboratore e/o il secondo collaboratore e/o il referente di plesso. VERBALE DI CHIAMATA A 118

ALUNNO	
DATA E LUOGO DI NASCITA	
Nomi dei genitori o di chi ne esercita la patria Potestà	
Numeri di telefono da contattare in caso di Emergenza	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore	
Risposta	
Arrivo dell'ambulanza	

<b>Se l'alunno viene trasportato al pronto soccorso:</b>	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	

**ALLEGATO C****ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE**

<b>Cosa è accaduto subito dopo la crisi</b>	
L'alunno ha evitato qualcosa che poteva non volere fare?	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci pulsanti, confusione, condizioni non strutturate..)	
L'alunno ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare?	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti?	
L'alunno ha ottenuto attenzione?	
L'alunno si è ritrovato in una situazione inaspettata o nuova per lui/lei?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere?	
C'era un insegnante nuovo?	
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	
L'alunno era appena stato rimproverato per qualcosa?	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni e non sapeva cosa fare?	
...	

<b>Elaborazione di ipotesi sulla funzione/funzioni della crisi</b>	
Funzione di evitamento	Dire di cosa
Funzione di ottenimento	Dire di cosa
Funzione di scarico della tensione	Dire determinata da cosa
Funzione di "sostituzione" di capacità comunicative assenti	
Funzione di scarico dei problemi emozionali	

<b>Gestione della fase esplosiva della crisi</b>	
Il ruolo di <i>crisis manager</i> è stato assunto da .....	Altri adulti presenti:

<b>Descrizione delle procedure di debriefing pedagogico-didattico</b>	
Si è parlato della crisi con la classe? Se sì, come si è parlato, se no, perché?	
Se il livello cognitivo dell'alunno consente un colloquio sull'accaduto, riportare i punti salienti di tale colloquio e chi lo ha sostenuto.	
Quali strategie sono state messe in atto per consentire alla classe di scaricare la tensione sull'accaduto?	
.....	

Nell'applicazione delle presenti Linee Guida, tutto il personale procede al trattamento dei dati personali e sensibili e tutte le azioni connesse all'effettuazione degli interventi vanno eseguiti nel rispetto del Regolamento Europeo sulla privacy n. 279/2016 e del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. e garantisce in tutte le operazioni il rispetto del Segreto d'ufficio.

La Dirigente Scolastica  
Dott.ssa Denicolò Rosa Lisa